

JOURNAL

art magazine

n. 53 June 1991

L. 7000 S. 8.00

AOSTA

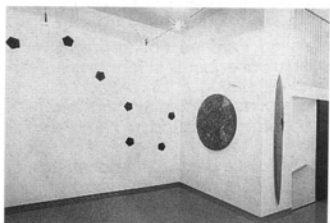
□ **Vladimir Velickovic**, diplomato alla facoltà di architettura di Belgrado, rivelazione della Biennale veneziana del 1972, viene ora proposto al Centro Saint-Benin, con catalogo curato da Enzo Di Martino. La sua pittura ha un tono molto alto e graffiante, la sua voce ha uno stridore che ricorda l'apparizione degli spiriti. È, di certo, una pittura dura, violenta, crudele, va verso la distruzione o proviene dalla distruzione. Vi è un movimento tumultuoso nelle sue immagini, ma anche questo movimento oggi è storia: abbiamo assistito in questi ultimi decenni a capovolgimenti che assomigliano ai feroci giochi delle arene romane, e i massacri non sono ancora terminati.



M. Lucadei «Paesaggio alterato» 1991, courtesy L'Idioma

ASCOLI PICENO

□ Presso il **Centro d'Arte l'Idioma**, nel marzo scorso, si è tenuta una personale di Marcello Lucadei intitolata «*Presenza dell'Immagine*». L'esposizione comprendeva una selezione di lavori realizzati nell'arco di 15 anni: opere su tela, su carta e oggettuali eseguite con tecniche multimediali e con interventi manuali. Il titolo della mostra evidenziava una costante di questo insieme di opere, incentrate su una dialettica tra i dati oggettivi rilevanti dal quotidiano arricchiti di memoria storica e immaginazione, tra naturale e artificiale, visivo e mentale. Infatti, nelle esperienze creative di Lucadei vi è l'esigenza di stabilire una relazione fra aspetti significativi di un ambiente umano che vengono trasferiti in un territorio fantastico con intenti estetico-poetico-concettuali-ideologici. L'esposizione era accompagnata da un testo critico di Luciano Marucci. Si sono poi via via susseguite le mostre di Rolando Zucchini, Mario Melloni, Gruppo E (con presentazione di Giuliano Serafini), Pino Chinenti (con testo critico di Gillo Dorfles), Mariella Malatini (con presentazione di Armando Ginesi), e in fine di stagione Isabella Monti ha presentato Dino Sileoni.



Opere di Carone, Cusatelli, Iurilli alla Galleria Zelig

belico. A chiusura della stagione espositiva, **Sol Lewitt**, con sculture, disegni, stampe, le cui forme sono derivate dalle ultime, bianche, costruzioni di piramidi lignee sovrapposte. Dopo la personale di **Carlo Pastore**, giovane faentino manipolatore di legni, rame, vetro, frammenti ceramici antichi, che anima in bizzarri esseri zoomorfi, da **Omphalos** (Terlizzi), Cinzia Cagnetta ha ospitato «*Canoni*» di **Piero Di Terlizzi**. L'artista ha riproposto il problema della pittura e della scultura con un'ottica analitica, conducendo la sua ricerca oltre i limiti della pura fisicità delle cose, per costruire o decostruire l'immagine plastico-pittorica, sospesa tra figurazione ed astrazione. Da **Ninni Esposito**, opere recenti di **Luca Alinari**, con tele che puntano sulle modalità assemblative di un repertorio asintattico di forme, figurine, colori, luoghi fantastici. **Zelig** ha chiuso il vecchio spazio espositivo con una personale di **Riccardo Lumaca**, pittore dell'intrigo mentale, apparentemente fedele all'idea del verosimile, in realtà ironico traditore della rappresentazione del visibile. La nuova sede, in via Bozzi 17, è stata inaugurata con la collettiva «*Zelig cambia casa*» (Merlino, Cusatelli, Mainolfi, Iurilli, Carone, Trotta, Poierr...).

Maria Vinella

BARI

□ **Centrosei** ha ospitato la personale di **Gianna Maggiulli**, «*Punto Zero Opere 1990*». L'artista propone opere su cartone, materiele povero al centro della sua attuale ricerca artistica. Per le forti potenzialità espressive, la materia-cartone diviene protagonista assoluta, in grado di connotare la forma spaziale non quale semplice supporto, ma come bassorilievo sul quale intervenire con sgranature, corrosioni, strappi, tagli, segni, colore. L'operazione di scavo nel materiale e l'essenzialità delle stesure cromatiche (solo smalto nero o bianco) portano a risultati di estrema rigidità percettiva. Invece da **Marilena Bonomo** le nuove opere su carta e gli ultimi lavori postali (insieme a un fregio continuo lungo tutto il perimetro della galleria) di **Alighiero Boetti**. Nelle opere, come sempre, risuona un gran fragore di informazioni, mille calligrafie, titoli, numeri, forme e figure, espressioni e stili diversi per immagini dal disordine ba-

certamente qualificato. Fiore ripercorre con grande candore i paesaggi di una terra avversa e controversa, ricca di colori sfumati immersi in un bianco che li rende omogenei, ma anche sensuali. Si rinvergono le tracce di oggetti, persone, animali, indizi di un qualcosa che vive, che attraversa la vita con ritmicità e consapevolezza. L'artista inventa spessori materici lì dove i contorni delimitano presenze evanescenti. È un giardino che fiorisce mentre lo guardiamo, mentre scopriamo i tenui accenni di colore, i sogni di una quotidianità che non si interrompe.

Enzo Battarra

BIELLA

□ **ATRIUM** (via Costa di Riva 11, tel. 015-352455) diretto da Mariella Genova è presente con mostre di grande respiro. A «*Muri del pensiero*» (una decina di grandi opere in terracotta policroma, sculture in bronzo e pietra vitentina) di Luigi Mainolfi, è seguita un'antologica di Michelangelo Pistoletto, forse la più importante tra quelle allestite in una galleria privata. Si inizia con «*La folla*», una grande tela del 1961, per passare alle classiche superfici specchianti, ad una «*mica*» su tela degli anni Settanta, ai volumi «*dell'arte dello squallore*», a una grande tela nera e blu dei primi anni ottanta.

BOLOGNA

□ Vi è una galleria d'arte che si occupa esclusivamente di ceramica e si chiama **Il Giardino dell'Arte**. Dall'87 ad oggi ha proposto artisti che utilizzano come mezzo espressivo le «*terre d'arte*» come Riccardo Biavati, ferrarese, la cui mostra stimola discorsi sulla progettualità, invita ad occuparsi dell'affabulazione visiva, del potere narrativo di materiali antichi, di smalti, di ossidi. L'artista è oltretutto un raffinato disegnatore, inventa storie bambine per adulti. Magia, favola, un universo personale di lune che sembrano di formaggio e di soli irradianti simpatia. Uomini dalle gambe cilindriche e dalla testa in forma di ovetto, animali levigati dalla fantasia. Il prossimo appuntamento vedrà una selezione di ceramisti russi. Giovanni Mundula espone invece allo **Spazio Cavalieri** in una mostra curata da Vittoria Coen e Werner Fenz. L'artista presenta opere in vetroresina, oggetti aggrappati a reti metalliche infisse alle pareti, una tela opaca e assorbente che fa scivolare lo sguardo per mettere insieme una proposta allargata a più livelli comunicativi. Se la riconoscibilità degli oggetti - una tuta bianca o un telefono - rinvia a sistemi d'informazione acquisiti, il contesto della rappresentazione porta a modulare rinvii extratestuali diversi. Non critica dell'oggetto, ma suo inserimento in una dimensione culturale più ampia. Personale di Paul Goodwin da **Trimarchi** con opere veementi intessute di materia pittorica e di frammenti lignei. Goodwin è un inglese regolarmente baccalaureato che ha accumulato titoli e insegnamenti accademici fra viaggi africani e passioni cinematografiche. Con altri autori britannici dalle molte curiosità artistiche

e geografiche, i suoi quadri rispecchiano un senso diaristico, hanno la continuità di un note-book. Donne, stagioni, un viaggio ricevono rappresentazione in pennellate grasse che nei ritratti mostrano in filigrana echi del Cobra. Fra addensamenti e rarefazioni l'artista esplica un lessico personale duro e poetico come un sentimento che si rifiuta di diventare un ricordo. Estasi della materia, contrappunto fra superficie scabra e frammenti di segno nelle opere di Tommaso Cascella esposte alla **San Luca**. La ricerca del pittore romano procede verso esiti affatto personali dalla riduzione minimale delle superfici al colore che varia monocromo a contatto con il supporto. Cascella si propone continuamente in modo nuovo pur nella sua fedeltà all'informale materico. Intelligente e curiosa la mostra di Patrizia Giambi da **Neon** con 4 fotografie, in cui le sagome di lettere quadrilingui proiettano tutte l'ombra di uno stesso oggetto: una sedia. Ci troviamo di fronte a una riproposizione dell'atomismo logico, si tratta di un omaggio neo-positivistico o piuttosto dinanzi ad una sorta di esperanto visivo? Niente di tutto questo naturalmente. La proiezione che diventa oggetto, l'ombra che si sostanzia mostrano non solo la problematica referenzialità del linguaggio ma la realtà dell'ombra come concreta testimonianza della relazione parola-oggetto. Non basta far luce per avere chiarezza.

Valerio Deho

BOLZANO

□ **Olivo Barbieri** viene dal Dams di Bologna e da alcuni anni i suoi interessi sono legati alla fotografia; infatti alla **Museum-Galerie** espone una serie di foto riferite a un viaggio in Cina e intitolate «*Paesaggi in miniatura*». Le immagini testimoniano delle crescita lenta della Cina nel settore edilizio. Alcune case sono curiose perché sono un misto fra tecnologia occidentale e stile orientale; ma per la maggior parte sono periferie colorate, sulla falsariga delle nostre degli anni '50, di pasoliniana memoria. Quindi una registrazione estetica, questa di Olivieri, su di un dato esistente che viene però valorizzato in quanto dato censito e quindi divenuto testo significativo. Il risultato d'insieme è ottimo e per il taglio e per l'idea che si riesce ad avere di questa Cina in crescita eppure così metafisica. D'altra parte il giudizio morale rimane allo spettatore. I colori sono limitati come la chiarezza di una testimonianza giuridica in cui il giudizio seppure neutro risulta essere cristallino, trasparente. Il catalogo è pubblicato



Michelangelo Pistoletto da ATRIUM Arte Moderna, marzo 1991

BENVENUTO

□ Allo **Studio Erreci**, una giovane galleria che ha svegliato un territorio addormentato in quanto ad attività espositive, personale di **Giuseppe Fiore**, uno degli elementi più interessanti delle ultime generazioni sannite,